

DALLE CONVERSAZIONI EUCARISTICHE DI DON FRANCESCO SPINELLI

CONVERSAZIONE EUCARISTICA (CE) 1

Sì, sì, Gesù mio, anche il mio cuore è felice di potersi trovare ad ogni istante alla Tua divina Presenza di poter godere della tua **augustissima ed amabilissima compagnia, e d'intendersi con Te**, cuore a cuore, sopra i sovrani disegni e gli amorosi desiderî della Tua santissima volontà! Io sento già un gran desiderio di corrispondervi e di amarvi; ma invece del desiderio vorrei sentire propriamente un cocentissimo amore per Te, e vorrei realmente avervi corrisposto, come propongo di corrispondervi maggiormente al presente e nell' avvenire. O amore di Gesù, quanto sei grazioso, quanto tenero e caro, quanto diffusivo ed immenso! Chi mi darà affetti e fiamme degne di Te? Dove, e da chi potrò imparare ad amarti quanto meriti?... Ah qui qui! da Te stesso, o Sacramentato mio Bene; dal Tuo ardentissimo ed amorosissimo Cuore!



CE 2

O Gesù, non lasciarmi più un momento a me solo! Ma quando sarò costretto ad assentarmi dalla Tua compagnia, tienimi dietro, fammi sorvegliare dai tuoi angeli e fammi ricondurre da essi, quasi miei pedagoghi, ai Tuoi piedi, dove vorrei poter finire i miei giorni, esalando l'ultimo respiro nelle Tue mani. Fa' che il mio cuore non trovi quiete né riposo tranquillo che presso di Te.

CE 5

E dire che per avermi in Tua compagnia pazienti di stare qui personalmente giorno e notte.

CE 14

Oh quanto e come si gode quando si sta in buona compagnia! Quanto piace agli amici di trovarsi spesso

insieme! Non si distaccherebbero mai l'uno dall'altro. Perché? Perché si amano, si stimano reciprocamente. Ma quale miglior amico, quale compagnia più cara della Tua, o Signore, in quest'amabile Sacramento, con il quale seduci e fai gustare alle tue anime amiche tante delizie, che inebriate corrono amorose a frequentare e prolungare i loro trattenimenti con Te in deliziosa compagnia. È tanto gioiosa e piacevole la tua conversazione, che non c'è nulla di più amabile e più desiderabile.

CE 19

Anche abbandonato da noi, Tu godi di aspettarci sull'altare in tante e tante Chiese!

TESTIMONIANZA DI DON EUGENIO EURETI

È doveroso che scriva anch'io due parole su Padre Spinelli, ma non so da qual parte incominciare. Troppi sono i pensieri che si affollano nella mia mente e i sentimenti dell'animo mio. Se si considera che conobbi il Servo di Dio quando contavo dieci anni appena, allorché incominciai a frequentare il Convento e ad avvicinarlo; che per ben sette anni vissi la vita di famiglia con Lui, partecipando alle sue gioie, ai suoi dolori come figlio col padre suo, si può comprendere come non sia facile cosa il tracciare poche righe. Tuttavia ci proverò.

Il 29 gennaio 1906 venni chiamato telegraficamente dal Seminario di Cremona perché la mia cara e santa mamma era stata colpita improvvisamente da grave malattia. Giunto a Treviglio col treno delle ore 20, trovai pronta la carrozza che Padre Spinelli con paterno pensiero m'avea mandato ad incontrare.

Arrivato a Rivolta e presentatomi a Lui, mi disse: "Durante la malattia della tua cara mamma, troverai cordiale ospitalità presso di me". Otto giorni dopo alle ore 21, nell'Ospedale Maggiore di Milano, mia Madre cessava di vivere. Quella notte, ritornando solo a Rivolta, e con che cuore è facile immaginare, dopo la perdita della mia mamma, solo, assolutamente solo, senza alcun parente, vicino a raggiungere la meta del Sacerdozio, trovai in Padre Spinelli un papà.

Giunto alle due di notte in Convento, volle fossi introdotto nella sua camera. Mi accolse con tenera compassione e, presomi il capo fra le mani sue, appoggiatolo amorosamente sul suo petto mi disse: “Coraggio, figlio mio, d’ora innanzi questa sarà la tua casa. Hai perduto la tua mamma; al mondo non hai né fratelli, né sorelle! Qui troverai delle mamme e tante sorelle che ti vorranno bene ed un padre che ti amerà come suo primogenito”. E per l’esperienza fatta nei 27 anni dacché mi trovo nell’Istituto delle RR. Suore Adoratrici posso dire con riconoscenza che fu veramente così. Ho voluto ricordare questo episodio per dimostrare con un fatto quanto delicata e operosa fosse la carità di padre Spinelli.

A Padre Spinelli non si ricorreva mai invano. Qualunque fossero i bisogni spirituali, morali, materiali egli trovava modo di provvedere e da Lui tutti partivano sollevati e aiutati. Caritatevole coi buoni e coi cattivi, con chi meritava e con chi umanamente poteva sembrare immeritevole. Anzi, forse, con questi aveva slanci e delicatezze che conquistavano, rendevano migliori, e, spesso, convertivano.

In modo particolare la sua carità pareva avesse attenzioni verso le persone chiamate allo stato ecclesiastico e quelle che lo facevano patire. Quanti sacerdoti, Frati, Missionari debbono alla carità ed ai sacrifici di padre Spinelli se hanno potuto raggiungere il loro stato! E non tutti, purtroppo, lo ricordano! Semplice, nascosta, costante era la sua carità; contento di beneficiare, non attendeva compensi di gratitudine umana. E quanto pregava, come s’interessava e con quanto affetto per quelli che non avendo compreso lo facevano soffrire!

Quando riceveva qualche torto, alzava gli occhi al Cielo, allargava un po’ le braccia colle palme volte in su, faceva un sorriso, mormorava qualche giaculatoria e concludeva. “Gesù ti ringrazio, fammi sempre soffrire così e più se ti piace, perché io desidero patire e morire sulla croce”. E subito perdonava, e subito studiava qualche mezzo per poter fare almeno un piacere; al male voleva subito, cristianamente, rispondere col bene.

Io stesso fui più volte testimone di simili atti; come piansi di commozione un giorno che il buon Servo di Dio volle prevenire chi, avendogli recato dispiaceri, stava per chiedergli perdono, buttandogli le braccia al collo, bagnandolo colle sue lagrime e domandandogli scusa come se fosse stato Lui l’offensore!

Per questo mi pare piena di verità la parola del suo Testamento: “A quelli che volontariamente o no, hanno concorso a recarmi dispiaceri e danni, prego il buon Dio che renda loro altrettanto di bene e più di quello che mi hanno fatto di male”. E l’epigrafe da Lui dettata perché fosse posta sulla porta della sua Chiesa il giorno dei suoi funerali poteva bene terminare così: “ ... che negli infelici ravvisò Gesù Cristo, nei nemici i cari di speciali amore”. Che simile spirito di carità informi sempre tutte le Suore Adoratrici e saranno del Padre indimenticabile la più fulgida corona.

Don Eugenio Eureti

TESTIMONIANZA SIGNORA LIVIA STRAZZA

Conobbi Padre Spinelli qualche anno prima della sua morte, mi trovavo sotto l’incubo di circostanze a me dolorose, senza aver persona con cui potermi aprire confidenzialmente per averne consiglio e conforto. Una delle sue Suore mi suggerì di rivolgermi a Lui; mi feci animo e mi presentai, ma il pianto mi impedì di parlargli ... La carità sua però e la sua rara intuizione fecero sì che egli rilevasse subito le condizioni della mia anima, e con mia grande meraviglia, mi diede suggerimenti così saggi ed appropriati ai miei bisogni che ne sentii grande conforto, pace e sicurezza morale per l’avvenire non solo, ma persuasione di aver trattato con un Santo. Da quel momento la mia ammirazione, stima e gratitudine per il santo sacerdote aumentavano sempre più perché nelle diverse occasioni in cui l’avvicinai ebbi modo di rilevare in lui una fede viva, un amore ardentissimo a Gesù Sacramentato, alla Madonna, una grande carità veramente informata ai principi evangelici, una umiltà dolcezza e delicatezza di tratto con tutti, nonché una purezza, modestia angelica che traspariva da ogni suo atto e da tutto il suo contegno, uno zelo ardente per le anime, soprattutto per la Gioventù.

Mi edificava in modo particolare la sua serenità, pazienza, forza nel soffrire e ciò mi persuase quanto amasse il dolore e i patimenti.

La gratitudine che egli sempre dimostrava per i benefici ricevuti era così spontanea e sentita che mi tornava di grande soddisfazione e mi invogliava a concorrere spontaneamente nelle sue opere di vera carità.

Io sono convinta che Padre Spinelli è un Santo e perciò ricorro fiduciosa alla sua intercessione presso Dio e faccio voti che la Chiesa lo riconosca presto degno dell'onore degli altari.

Milano, 27- XII-29
Strazza

Livia

